

IL DOSSIER

Guida al voto

PARTITA
DOPPIA**Europee e Amministrative**

Oggi e domani urne aperte
Ma delle questioni comunitarie
nella campagna elettorale
si è parlato a singhiozzo
confermando quella che Ciampi
chiama «angustia provinciale»
Si va verso il solito sondaggio
sul premier. Con la sinistra
nella difficile difesa
delle sue roccaforti

ANDREA CARUGATIROMA
acarugati@unita.it

L'Europa, questa sconosciuta. Nel giorno in cui si aprono le urne, il bilancio della campagna elettorale da questo punto di vista è certo. Di Europa si è parlato pochissimo. I capilista di quasi tutti i partiti, a partire dal Pdl che schiera Berlusconi in tutte e cinque le circoscrizioni (ma anche Di Pietro), non siederanno a Strasburgo. Chiedono il voto per misurare il proprio consenso interno, a partire dal premier che cerca un lavacro di preferenze per tentare di scrollarsi di dosso gli scandali in cui è invischiato. L'unica eccezione sono il Pd e le liste di sinistra, che hanno scelto di candidare persone che in Europa resteranno cinque anni, anche a costo di non candidare i leader più popolari (unica deroga Nichi Vendola). Nonostante questo sforzo, l'Europa è rimasta sullo sfondo. L'unica presenza europea di un certo peso sono stati i quotidiani stranieri, dal *Pais* al *Financial Times* all'*Independent*, che hanno dato grande risalto agli scandali del premier Berlusconi, a partire dal Noemi-gate, che ha monopolizzato anche i me-



Manifesti elettorali del Pdl per le Europee a Roma

dia italiani, compresi quelli di destra. Ma in fondo questa campagna ha seguito un trend abbastanza consolidato, le europee come un «sondaggio» per misurare i rapporti di forza in Italia, tra le coalizioni e dentro le coalizioni. Si veda la sfida tra Pdl e Lega in Lombardia e Veneto, l'arrembaggio dell'Idv ai voti dei delusi dal Pd, la competizione fratricida tra le due sinistre, di Vendola e di Ferrero. Non a caso ieri il presidente emerito Ciampi ha bacchettato la politica italiana per la sua «sbagliatissima angustia provinciale».

Queste elezioni rappresentano una sfida molto complessa per il ruolo stesso dell'Europarlamento. Dopo l'allargamento a 27, sono chiamati alle urne oltre 375 milioni di cittadini: nel 2004 aveva vota-

to meno del 50% degli aventi diritto, quest'anno l'astensione rischia di essere ancora più alta. Con il conseguente spettro di una «ulteriore delegittimazione del processo di costruzione dell'Europa politica», come ha spiegato Renato Mannheimer. Una astensione sopra il 60%, infatti, minerebbe il parlamento che è l'anima democratica dell'Unione, l'unica istituzione eletta direttamente che ha un ruolo decisivo nello scrivere le norme europee che condizionano pesantemente le singole legislazioni nazionali. Insomma, Europa sì o Europa no: un tema non da poco. E invece niente. «Colpa dell'euroscetticismo della destra», ha accusato Franceschini. E tuttavia è vero che, tranne rare occasioni, l'Europa non riesce a «bucare» in termini giornalistici.

Oggi e domani non si vota solo per l'Europa. Ma

Foto di Riccardo De Luca